



Milano Attraverso (2013-2025)

La sezione architettonica è uno strumento di rappresentazione molto interessante perché permette di visualizzare il processo progettuale, visualizzare la struttura architettonica, le connessioni tra le parti, tra l'interno e l'esterno. Come Scriveva Le Corbusier nel suo testo *Vers une architecture* del 1923 la sezione rivela l'essenza interna di un edifici, superando la mera estetica della facciata, la sua importanza è paragonabile a un 'taglio anatomico' che svela la struttura portante, gli isolamenti e le soluzioni costruttive.

Due secoli prima Canaletto e Antonio Visentini lavorando all'album di vedute di Venezia *Prospectus Magni Canalis* del 1745 ricostruiscono un percorso visivo attraverso la città, percorrono una linea di sezione a scala urbana raccontando la città, la sua struttura, il rapporto tra le parti.

Fotografare la città porta con se il rischio di raccontare la mera estetica della facciata, attraverso i suoi edifici più rappresentativi o raccontare la città attraverso edifici, forme visive a noi ricorrenti, famigliari, radicati nel nostro immaginario. Individuare una linea di sezione, un percorso di attraversamento della città è il primo atto di esplorazione della città.

Partendo da questi presupposti ho iniziato una analisi storica della città, la sua iconografia e una ricostruzione delle soglie storiche attraverso la sovrapposizione delle mappe dal 1500 ad oggi individuando un percorso fisico, una linea di sezione, che raccontasse la struttura della città.

Da Porta Ludovica, nuovo ingresso alla città voluto da Ludovico il Moro per agevolare i pellegrini verso la chiesa di San Celso, percorrendo Corso Italia, tacciato completato solo all'inizio del Novecento con l'apertura dell'ultimo tratto verso piazza Missori, via Mazzini, si raggiunge piazza Duomo per proseguire in via Manzoni ridisegnato con il Piano del Pinchetti nel '800, via Turati si attraversa non solo la città ma la anche la sua storia urbana ed architettonica.

La scelta fotografica è stata quella del racconto dello spazio urbano delle relazioni che gli edifici costruiscono tra loro, quando la luce diffusa della prima mattina illumina la città senza la drammaticità delle ombre e il silenzio, anche visivo, amplifica la percezione del paesaggio e la sua comprensione, inserendosi in un preciso linguaggio visivo che dall'800 arriva alla contemporaneità.